

Cineteatro Baretto, via Baretto 4, Torino
Chiesa ss. Pietro e Paolo Apostoli, via Saluzzo 25 bis, Torino
Conservatorio Giuseppe Verdi, via Mazzini 11, Torino

outing

azioni di libero pensiero

Sabato 23 e domenica 24 gennaio 2010

MOZART NACHT UND TAG

Maratona musicale per festeggiare la nascita di Mozart - II edizione

Con professionisti e allievi dei Conservatori piemontesi
Coordinamento artistico di Corrado Rollin e Giorgio Griva

Associazione Baretto in collaborazione con Associazione Concertante

Evento gratuito

- 36 ore di musica non stop • più di 40 momenti musicali con solisti, ensemble e gruppi, a partire dalle ore 10.00 di sabato 23 fino all'appuntamento conclusivo la sera di domenica 24 gennaio
- oltre 150 musicisti coinvolti • ingresso libero e gratuito a tutti gli appuntamenti.

Entro breve sarà possibile consultare il programma completo sul sito www.cinetetarobaretti.it



Via Baretto 4 - 10125 Torino - Tel./Fax 011 655187 - info@cineteatrobaretti.it

PORTOFRANCO

IL CINEMA INVISIBILE AL BARETTI



COVER BOY

un film di Carmine Amoroso

Con: Eduard Gabia, Luca Lionello, Chiara Caselli,
Francesco Dominedò, Gabriel Spahiu,
Luciana Littizzetto

Durata: 97 minuti

Genere: Drammatico

Nazionalità: Italia

Fotografia: Paolo Ferrari

Sceneggiatura: Carmine Amoroso e Filippo Ascione



Via Baretto 4 - 10125 Torino - Tel./Fax 011 655187
www.cinetetarobaretti.it - info@cineteatrobaretti.it

Bisogna passare al setaccio parecchie pellicole, ma ogni tanto le pepite si trovano. Anche se poi sono in pochi a goderne, e chi conta – dal Ministero ai distributori – neppure se ne accorge, cosicchè a ritrovarsi deprivati della ricchezza sono alla fine gli autori e il grande pubblico. E' il caso di **"Cover boy"**, itinerante in una quarantina di festival internazionali e pluripremiato.

Per essere un film low-budget girato con telecamera digitale, **Cover boy** si comporta come un piccolo kolossal. Comincia con sequenze ambientate durante la caduta del regime di Ceausescu, quando il padre di Ioan, il protagonista, viene ucciso sotto gli occhi del bambino. È costellato di flashback che allargano il respiro della storia a una dimensione più corale e, insieme, intima. Rappresenta una delle (non molte) prove tangibili del fatto che il nostro cinema può uscire dall'asfittico circuito due-camere-e-cucina in cui tende ciclicamente a rinchiudersi.

La storia prosegue con Ioan che, cresciuto, arriva in Italia alla ricerca della proverbiale vita migliore. Non la trova, naturalmente: senza permesso di soggiorno, deve sfuggire ai controlli di polizia, lavare vetri, tirare la cinghia. Un suo connazionale vorrebbe

introdurlo alla prostituzione, ma il ragazzo tutela sempre una sua, non negoziabile, dignità. Trova un amico, però: Michele, quarantenne di Lanciano emigrato a Roma e precario da sempre. Inizialmente l'italiano diffida, aggrappandosi ai pregiudizi sugli immigrati come ladri di lavoro; poi offre ospitalità al ragazzo, in cambio di un piccolo contributo alla pigione. I due si arrangiano come possono, mentre nasce un sogno: accumulare qualche risparmio e aprire insieme un ristorante sul delta del Danubio.

L'idea di migrazione alla rovescia, originale di per sé, trova ostacoli a catena. Michele perde anche il misero impiego da lavapavimenti; Ioan quello, in nero, da meccanico, che pure sa far bene. Un giorno Ioan conosce una fotografa, che lo porta a Milano per sfilate "fashion" di extracomunitari, lo introduce alla bella vita e gli dà soldi, con cui il ragazzo si compra la Mercedes d'occasione che vagheggiava. Sarà mica vero che gli extracomunitari (come dice un personaggio) stan meglio di noi? Ma neanche per sogno...

La fotografa non vuol altro che sfruttare il corpo del ragazzo, nel proprio letto e nella pubblicità fintamente buonista.

Frattanto Michele, di nuovo senza lavoro, s'è ridotto a offrire medagliette in piazza San Pietro.

Laureato in lettere, **Carmine Amoruso** ha scritto e diretto diverse inchieste giornalistiche, è autore di racconti, sceneggiatore ed aveva esordito alla regia cinematografica con **"Come mi vuoi"**, primo film italiano a tematica transgender, boicottato a partire dal Vaticano e mai pubblicato in home video. **Amoruso** ha vissuto in Romania per quasi due anni, e quell'esperienza è stata d'ispirazione per questo suo secondo lungometraggio di finzione.

Dopo un anno e mezzo di stallo dovuto al blocco delle commissioni, il progetto si è visto decurtato il 75% dei finanziamenti accordati, e quindi si è reso necessario cambiare gran parte della sceneggiatura eliminando tutta la parte riguardante gli sconvolgimenti romeni dell'89 e utilizzando set già esistenti e ambientazioni reali, con in più grandi sacrifici da parte del cast.

Girato con due piccole videocamere in HDV con un occhio non televisivo, ma cinematografico, riversato successivamente in 35mm, il risultato è un'opera convincente con una funzione sociale memore di **Pier Paolo Pasolini** e **Ken Loach**. Per un amarissimo ritratto periferico degli esclusi dall'immigrazione clandestina e dalla precarietà del lavoro che si riflette nelle relazioni interpersonali e nella mancanza di scelte, per cui "se non hai una famiglia che ti dà

una mano puoi essere straniero in patria". Sullo sfondo, spazi extraurbani e scorci metropolitani semidocumentaristici (fotografia di **Paolo Ferrari**). Al centro, una volta tanto, un sottoproletariato alle prese pure con amicizia virile e omosessualità velata, tra picchi di commedia (**Luciana Littizzetto** che fa le prove teatrali sul terrazzo) e momenti toccanti ad opera di un sorprendente **Luca Lionello** dalla vasta gamma sentimentale.

Prossimo appuntamento:

**26 gennaio
ore 21.00**

**IL NONO
GIORNO**

In lingua originale
sottotitolato

Regia di
Volker Schlöndorff